

## Bragaglio (Pd)

## «Civismo e partito, rischio cortocircuito»

Sulle «due sollecitazioni» uscite dalla conferenza stampa di Città e Dintorni interviene anche il consigliere comunale del Pci Claudio Bragaglio. La prima riguarda «la formazione d'un "polo civico" per le elezioni a Brescia, ben motivata anche dall'editoriale di Davide Gasperetti, che sta raccogliendo crescente interesse. Interesse ed impegno, da parte non solo dei diretti protagonisti, penso ad Onofri, Castelletti, Braghini e ad altre realtà che si stanno muovendo nella stessa direzione per una "grande Civica", ma attenzione e disponibilità anche da parte delle stesse forze politiche, come con chiarezza ha di

recente autorevolmente sostenuto il segretario provinciale del PD, Pietro Bisinella».

Il secondo tema, sollevato da Gregorio Gitti, «è il tema d'un nuovo soggetto politico capace di raccogliere la forte eredità del cattolicesimo locale. "Un partito, non uno dei movimenti civici ormai datati", riporta Brescia Oggi. Immagino, non un "partito della sola Loggia". Per quanto si sia tentati sempre di evocare l'idea del "laboratorio", di cui però si ha finora un solo significativo esempio, quello di Martinazzoli nel novembre del '94, col futuro Ulivo».

**SUL PUNTO.** Bragaglio evidenzia «il rischio d'un possibile e non augurabile

cortocircuito. Il tema dell'aggregazione delle "esperienze civiche", visto nell'ottica della formazione d'un soggetto politico, non è nuova per Gitti. Fu lo stesso schema che propose a Brescia ed in Lombardia - peraltro con scarso successo - nella fase di formazione del Pd, quand'era in prima fila, con la sua Associazione, uno dei più battaglieri sostenitori».

L'esperto del Pd bresciano si dichiara «interessato» al tema della «rappresentatività dei cattolici in campo progressista» ma aggiunge che «le due questioni poste sono tra loro - e debbano rimanere - ben distinte. L'una guarda al governo d'una città, l'altra ha

necessariamente valenza nazionale. L'una riguarda la vita amministrativa e l'altra un processo politico più generale. L'una si colloca fuori o a fianco della sfera partitica (civismo), l'altra è parte costitutiva della sfera partitica».

Un «cortocircuito» fra i due temi «rischia addirittura - al di là delle migliori intenzioni - di depotenziare e delegittimare la valenza stessa d'un "polo civico", che ha valore proprio in ragione di quanto di diverso e di autonomo può dire e rappresentare nella città, e che non sia già rappresentato ed espresso dai partiti politici. Tanto più da quelli ancora neppure concepiti». ♦

